

ARIOSTO	TASSO
Poetica	
- Il poema è organismo multiforme ma non caos: mondo molteplice abitato da una infinità di personaggi = codici comportamentali diversi, realtà vasta, varia, contraddittoria. Possibilità dell'uomo (del poeta) di dominare intellettualmente la realtà molteplice. - Interventi registici, relativismo = ironia (desublimante) e distacco, equilibrio, dominio delle passioni (rinascimentale). - Meraviglioso fantastico e fiabesco: incantesimi, magie, illusioni - Stile medio.	- La storiografia tratta del vero la poesia del verisimile: epos deve trattare di storia riservandosi un margine di finzione. Il poema non è né romanzesco (Ariosto) né mitologico (Eneide) ma vero e storicamente attendibile, perché imitazione di un'azione illustre e grande. - La poesia deve possedere diletto finalizzato al giovamento etico e pedagogico: meraviglioso cristiano. - Unità di azione (canone aristotelico); - Stile sublime. - Bifrontismo: due punti di vista antitetici e inconciliabili sempre presenti (approccio con la corte, amore, guerra, religione).
Funzione della letteratura	
Ariosto, perfetto uomo rinascimentale, rappresenta il mondo cavalleresco con la piena consapevolezza che quel mondo non può più esistere: nostalgia, sorriso e straniamento. A differenza del Pulci non rovescia in parodia e sberleffo irriverente il mondo dei cavalieri, ma ne abbassa la solennità e la <i>dignitas</i> . Emergono uomini e donne con i loro limiti, problemi e difetti. Il poema è pensato come opera di intrattenimento per i cortigiani e le persone colte.	Nell'adesione al canone aristotelico (stile sublime e unità), il poema presenta, fin dal proemio, riferimenti alla classicità. Inoltre Tasso, proclamandosi poeta controriformista, ossequioso verso la religione, intende dilettere educando alla moralità etica del cristianesimo (la poetica edonistica fine a se stessa del Rinascimento è sostituita da fine pedagogico e didascalico).
Figura dell'intellettuale	
Dalle satire emerge un Ariosto in contrasto con la corte e con il suo signore che non apprezza l'attività culturale e limita la sua autonomia impegnandolo in attività pubbliche e politiche. Inoltre, il poeta presenta la sua vita come quella comune di una qualsiasi persona che ha necessità di provvedere al mantenimento di se stesso e della famiglia, quindi deve lavorare. Non ci sono momenti sublimati o mitizzati ma schietta quotidianità. Rincorre sempre un ideale di vita libero e dedito all'otium che rappresenta la vera libertà per l'intellettuale. La sua integrità di uomo e di poeta si realizza in ambito privato, fuori e lontano dalla corte (della quale ha, però, bisogno per vivere).	**Pazzo, turbe psichiche insicurezza: dipende totalmente dalla corte che, secondo lui, è l'unica che possa consacrare la sua fama. Il poeta si può realizzare soltanto all'interno della vita cortigiana. Però bifrontismo: corte è 1) sede del potere, del fasto, del lusso, la sola che consenta la gloria poetica; 2) insofferenza forte per tutto ciò che di falso e meschino essa rappresenta, quindi evasione in un mondo idillico pastorale lontano dall'artificiosità fittizia e nauseante di questo mondo.
La religione	
La cultura rinascimentale del primo '500 è estranea alla dimensione religiosa (come era intesa da Dt e Petr.) perché concentrata sull'autonoma capacità dell'uomo di agire liberamente e di autorealizzarsi. Questa è la condizione che si riflette anche nell' <i>Orlando</i> , dove il personaggio si esprime nello spazio fantastico dell'avventura, senza freni e inibizioni. Già l'incipit del proemio esclude i riferimenti al divino, non ci sono contenuti ideologici e morali. A governare tutto è la Fortuna, la <i>tuke</i> . Non ci sono buoni o cattivi, ci sono gli uomini.	Tematica religiosa collegata ai grandi conflitti di civiltà e al motivo delle armi, la Musa cristianizzata. Scontro tra bene e male, cristiani e pagani, paradiso e inferno. Meraviglioso fantastico in cristiano che unifica il molteplice. Goffredo principio assoluto dell'unità politico religiosa e del dovere trascendente che non erra mai. Bifrontismo spirituale: 1) pagani = visione laica e rinascimentale, esaltazione dell'individualismo e della forza dell'uomo, edonismo; 2) cristiani = rigida subordinazione di tutto al fine religioso, repressione dell'individualità diversa e pluralistica, repressione dell'eros.

Spunti per l'analisi:

- 1) A quale genere appartiene il testo in esame?
- 2) Trovi differenze stilistiche tra i diversi passaggi? Motiva la risposta.
- 3) Il riquadro segnato da due asterischi ti pare stilisticamente uniforme? Motiva la risposta.
- 4) Nel testo ci sono parole abbreviate, latinismi, grecismi. Ne è sufficientemente chiara l'interpretazione?
- 5) A quale *dignitas* si fa riferimento?
- 6) Decodifica in forma discorsiva le differenze sulla poetica.